



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIII - n. 2-2018
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

26



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XIII – n. 2-2018
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Laricca, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni,
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli
M. Ferrante, P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof. Ilaria Zuanazzi.

«*Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*»:
*vademecum di suggerimenti al legislatore temporale
per un ritrovato disciplinamento etico dei mercati
finanziari*

FABIO VECCHI

*1. Introduzione. L'evangelizzazione dell'«homo oeconomicus» nell'imperio
della «teoria dei giochi»*

Il 17 maggio 2018 la Congregazione per la Dottrina della Fede e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale hanno pubblicato, dietro approvazione di papa Francesco, il documento dal titolo: «*“Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones”*. *Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*»¹. I punti focali del documento, che ruota lungo l'asse della condotta etica nella pratica finanziaria (non nella sua condanna senza appello)², possono riassumersi nel fermo richiamo al valore delle scelte individuali consapevoli (perché basate su conoscenze tecniche) e responsabili (perché fondate su un agire etico) nel consumo e nel risparmio; nella necessaria trasparenza del sistema bancario e finanziario (con l'introduzione di strumenti di informazione condivisi e la creazione di organismi istituzionali a tutela del consumatore); nel rilancio di un modello tradizionale di banca volto al sostegno dell'economia reale (microcredito; credito cooperativo e, in genere, mercato locale) e in aperto contrasto con le «zone grigie» e i «paradisi fiscali» (mercati *off-shore*) e con la chiara distinzione tra banche commerciali e banche d'affari; nel richiamo deciso agli strumenti del diritto e alla necessaria regolamentazione normativa che, nell'attuazione della principale funzione ordinante sua propria, sia in grado di esprimere senza riserve anche la

¹ Il documento (in seguito, più brevemente, *OPQ*) è stato presentato in quella data presso la Sala stampa della Santa Sede dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson e da mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, ricoprenti rispettivamente l'incarico di prefetti nei due dicasteri pontifici.

² VALERIA FALCE, *Metodo e verità nel diritto dell'economia. Appunti sui rapporti tra etica pubblica e «buoni» regolatori*, in AA.VV., *Verità e metodo in giurisprudenza. Scritti dedicati al Cardinale Agostino Vallini in occasione del 25° Anniversario della consacrazione episcopale* (a cura di Giuseppe Dalla Torre e Cesare Mirabelli), Città del Vaticano, LEV, 2014, pp. 251 ss., spec. p. 262.

sua forza sanzionatoria verso le diffuse operazioni illegali e criminose che infettano il sistema e danneggiano il mercato reale e l'onestà economia della «città».

Gli osservatori sono concordi nel sottolineare l'inedito stile con cui la Curia ha inteso sferrare un attacco frontale nei confronti della finanza speculativa. Altrettanto inusuale il ricorso ad uno specifico arsenale di strumenti tecnici giuridico-economici con i quali la Chiesa promuove il suo apostolato verso l'*homo oeconomicus*.

Non c'è dubbio che, con questo documento, si attui un consolidamento della dottrina sociale con il suo ingresso in una nuova fase di aggiornamento: una prospettiva moderna della Chiesa docente, avviata con Leone XIII, alla ricerca di una «terza via», tra liberalismo e socialismo; rafforzata dal magistero apostolico del Novecento sino al Vaticano II; intiepidita, infine, dal ripiegamento wojtyliano sul piano intimistico della pratica finanziaria, che ne riconduceva i confini esclusivamente entro il foro interno della coscienza individuale.

Con Benedetto XVI, e soprattutto con Francesco, ci si inoltra nel terreno della rivendicazione della responsabilità della coscienza, non solo nella presa d'atto che in essa risiede il *locus* della responsabilità personale morale.

Su queste basi, si vorrà qui perlustrare il significato del documento *OPQ*, ponendone in risalto alcuni aspetti problematici (segnatamente il ruolo della legge nelle dinamiche economiche della finanza globale e monopolista, in relazione al complesso di «asimmetrie» generate dallo stato patologico dello stesso; il richiamo alla «sanità» del sistema economico finanziario in rapporto con il fine del bene comune) intesi, a parere di chi scrive, come generale chiave di volta interpretativa.

Di questi profili, centrale appare l'indicazione ad un recupero delle dinamiche di relazione (le stesse che fondano la positività del diritto) in vista di una «antropologia relazionale» di tipo etico. La scommessa di *OPQ*, in altre parole, è una sfida affinché l'attività dell'*homo oeconomicus* venga ricondotta sui binari di un'etica economico-finanziaria rispondente all'amministrazione del buon padre di famiglia³ e alla riappropriazione della dimensione autentica dell'*homo viator*, sempre possibile anche in un libero mercato lasciato senza regole. È il perenne tema del libero arbitrio e dell'antitesi morale tra opzioni di responsabilità: tra logica del profitto e scelte solidali che proiettino lo sguardo oltre l'efficientismo dei risultati⁴.

A ben vedere, la Chiesa ripropone, con l'argomento etico, il tema della responsabilità morale dell'agire individuale, declinandolo sulla vasta gamma

³ CRISTIAN BEGUS, *Diritto patrimoniale canonico*, Lateran University Press, CdV, 2007, p. 154.

⁴ MARIANTONIETTA FIORE, *L'agire economico tra efficienza ed equità: un breve excursus teorico*, in *Quaderno n.17/2007*, dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche, Foggia, p. 1.

delle degenerazioni storiche. I totalitarismi del «Secolo breve» giustificavano i crimini commessi sull'assunto di una corrispondenza «etica» tra l'agire soggettivo ed i codici positivi: i nuovi totalitarismi finanziari non poggiano su parametri di differente natura. Gli attori della «teoria dei giocatori» conformano il proprio agire su motivi esclusivamente utilitaristici, anch'essi, agli antipodi con la legge naturale e la verità trascendente⁵.

Anche in questo contesto si conferma l'attualità della lotta per l'affermazione dello Stato di diritto su quello di natura o, se si ammette la concorrenzialità tra parametri teologici e giuridici, della *caritas* sull'egoismo e l'abuso, così ammonendo severamente che il modello etico nella «città» è un conquista quotidiana, dagli esiti mai scontati, sulla tirannia del profitto.

2. *Le fonti di riferimento: i documenti apostolici e il magistero pontificio*

La più immediata fonte di riferimento di *OPQ* per una riforma dei soggetti gestori delle ricchezze va individuata nel documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dal titolo «*Nota per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*», pubblicato il 25 ottobre 2011 sulle pagine de *L'Osservatore Romano*⁶. Con esso il dicastero della Curia apostolica affronta di petto, con toni inusuali, questioni di natura economica e finanziaria globalizzate adottando una logica sistematica e di metodo di tipo economico-giuridico non esauribile su parametri di ordine ecclesiologico-pastorale. In analogia ad *OPQ*, la *Nota* si propone di indicare suggerimenti «ai responsabili della terra» affinché da quelle riflessioni essi sappiano cogliere utili proposte di «discernimento e di nuova progettualità» che la crisi economico-finanziaria globale del 2008 ha reso impellenti⁷.

Mentre, tuttavia, la *Nota* espone una valutazione di sistema, di ordine teorico, proponendo soluzioni di sintesi⁸, *OPQ* si sviluppa su un piano di tipo

⁵ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte*, AVE, Roma, 1996, p. 170.

⁶ *L'Osservatore Romano*, 25 ottobre 2011, pp. 8-12.

⁷ La *Nota* richiama il *Leaders' Statement* adottato al *Summit* di Pittsburgh il 24-25 settembre 2009 in occasione del quale i rappresentanti del G20 concordavano nella sussistente comune responsabilità dell'economia globale sottolineata dalla crisi: «The economic crisis demonstrates the importance of ushering in a new era of sustainable global economic activity grounded in responsibility» (*Nota*, Prefazione, cpv. 5). Nella Dichiarazione finale di Pittsburgh si proponeva una «riforma dell'architettura globale [dell'economia e della finanza che consentisse di] definire le politiche e le misure comuni per generare uno sviluppo globale solido, sostenibile e bilanciato» (*Nota*, 4.9).

⁸ Solo in un passaggio la *Nota* propone alcune soluzioni specifiche atte ad avverare una finanza etica,

analitico, con proposte mirate. Lo scopo prioritario non è la destrutturazione dell'architettura del sistema e, con essa, l'identificazione di organi di controllo a competenza universalistica, ma la promozione di strumenti giuridici attinti dalla contrattualistica civile, volti alla regolamentazione dei mercati finanziari, ed operanti in ogni ordinamento giuridico domestico. Per la prima volta, con tanto inusitata decisione, la Chiesa impiega lo strumento «temporale» del diritto civile e penale per indicare direttive etiche all'uomo.

La questione delle distorsioni economiche, secondo la *Nota*, potrebbe trovare soluzione ricorrendo a strumenti di riforma radicale. Questi provvedimenti verrebbero ad incidere sui tradizionali assetti interstatali westfalici, ritenuti ormai «surreali ed anacronistici», perché basati sul dogma dello Stato di natura e sulla lotta di stampo leibniziano per il predominio di posizioni. La tesi, in altri termini, è quella del superamento dell'anarchia dello Stato di natura per approdare al maturo Stato di diritto, ossia verso un: «nuovo modello di società internazionale più coesa, poliarchica, rispettosa delle identità di ciascun popolo, entro la molteplice ricchezza di un'unica umanità. Un tale passaggio, peraltro già timidamente in corso, assicurerebbe ai cittadini di tutti i Paesi - qualunque ne sia la dimensione o la forza- pace e sicurezza, sviluppo, mercati liberi, stabili e trasparenti» (*Nota*, Conclusioni, 5). Allo stesso tempo, quel modello sarebbe in grado di ovviare alla creazione di formule sociali fittizie, fondate solo su «un'autorità di facciata» ed orientate alla conservazione di radicati egoismi e divisioni. Quanto esposto, non sarebbe altro che la rappresentazione aggiornata del conflitto biblico tra due umanità opposte nello «spirito della Torre di Babele, in antitesi con lo Spirito di Pentecoste» (*Nota*, Conclusioni, 12, 13).

La *Nota* mette in evidenza le responsabilità degli attori del settore bancario nella cui attività «(...) si riscontra sempre una combinazione di errori tecnici e di responsabilità morali» (*Nota*, 1.1).

Una volta esaurita la prolungata prosperità postbellica enfaticamente descritta dagli economisti come «i Trenta gloriosi»⁹, al progressivo sviluppo dell'economia mondiale è subentrato un periodo contrassegnato dall'espansione abnorme del credito. Ciò ha alimentato una serie di fenomeni asimmetrici (ravvisabili immediatamente nel progressivo scollamento tra prodotti finanziari

individuando: 1. misure di tassazione delle transazioni finanziarie; 2. forme di ricapitalizzazione delle banche «anche con fondi pubblici condizionando il sostegno a comportamenti «virtuosi» e finalizzati a sviluppare l'economia reale»; 3. definizione normativa dei cd. «mercati ombra», così da offrire maggior risalto all'attività di credito ordinario e di *Investment Banking* (*Nota*, 4.15).

⁹ Così è chiamata la fase di andamento di crescita costante dell'occupazione e della produzione nei Paesi OCSE nel periodo tra il 1946 al 1974.

ed economia reale) che assumevano volta per volta le forme di una spirale inflazionistica (*Nota*, 1.3) o di bolle speculative (di cui, la più recente e nota, di natura immobiliare, del 2008), alternate a ricorrenti crisi dei prezzi petroliferi.

La *Nota* osservava la lungimiranza dei rilievi con cui Paolo VI, nella Enciclica *Populorum progressio* (nn.76 ss.), censurava le miopie del liberismo economico¹⁰, per il rapporto di sviluppo progressivo inverso, tra crescita del benessere economico globale (misurabile nella diffusione delle cd. *capabilities*) ed aumento delle diseguaglianze economiche negli ultimi quarant'anni (*Nota*, 1.15 e 1.16)¹¹.

Preso atto dell'assai scarsa attitudine del modello politico economico imperante nel sostenere misure di equa distribuzione della ricchezza, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace individua tre fattori causali, ritenuti di indole «ideologica», delle distorsioni dello sviluppo capitalistico: 1. il liberalismo economico non regolato, in quanto forma di «apriorismo economico»¹²; 2. l'ideologia utilitaristica¹³; 3. l'ideologia della tecnocrazia¹⁴.

¹⁰ Salvo, poi, operare attività di investimento dei capitali vaticani in Paesi che non ponessero speciali restrizioni alla libera circolazione dei flussi di ricchezza. Cfr. PIER VIRGINIO AIMONE BRAIDA, *Le Finanze del Papa*, Quaderni di Ius Missionale, Urbaniana University Press, CdV, 2016, p. 147 e pp. 148 e 152.

¹¹ Per «*capabilities*» (*Nota*, 1.12) si intende, con un concetto economico-filosofico, il complesso di potenzialità dell'individuo, sia intellettive che culturali, «di aspirazione», e quindi progettuali, con cui si dispone del proprio benessere. Si tratterebbe in altri termini, del complesso di abilità e potenzialità organizzative inscritte in ogni singola persona di fare o essere quello che si desidera fare o essere: una prospettiva antropologica, di dignità dell'individuo, attraverso il recupero della sua centralità e delle sue progettualità.

¹² Si tratta di «un'ideologia economica che stabilisce *a priori* le leggi del funzionamento del mercato e dello sviluppo economico, senza confrontarsi con la realtà (...)» (*Nota*, 1.18). Sul punto, GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, n. 40, che, pur riconoscendo i pregi di un sistema di libero mercato per sovvenire ai bisogni della collettività, metteva in guardia sulla imprescindibile centralità della coscienza individuale, specialmente del politico, nello stabilire un rapporto virtuoso tra mezzi e fini, tra *humanitas* e profitto. Queste osservazioni collidono con l'affermazione diffusa della neutralità incosciente dei mercati. I mercati e le teorie economiche non sarebbero realtà neutrali, per la loro capacità intrinseca di indurre varianti ai comportamenti dell'uomo e, quindi, di essere, essi stessi, strumento di modificazione degli assetti sociali. Per puntuali riflessioni sul tema dell'emancipazione dell'economia dall'etica, cfr. STEFANO ZAMAGNI, *Economia ed etica. Saggi sul fondamento etico del discorso economico*, AVE, Roma, 1994, pp. 19 ss.

¹³ È «l'impostazione teorico-pratica per cui: "l'utile personale conduce al bene della comunità"» (*Nota*, 1.20).

¹⁴ Fattore enucleato da Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*, n.45, prendendo le mosse dall'assunto che l'autentica economia pone a base fondante un'«etica amica della persona». La crisi morale ed ideologica dei modelli economico-finanziari recenti attinge quindi anche alle assottigliature delle scienze applicate alla tecnologia. Questo fattore rappresenta un *novum* nelle riflessioni magisteriali, pur avendo come riferimento ultimo lo schema evangelico del primato antropologico: del primato dell'essere su quello dell'aver (*Nota*, 2.3). L'autonoma considerazione dell'ideologia tecnocratica come elemento distorsivo dell'economia si può dunque leggere come equivalente fattore distorsivo del libero arbitrio nella scelta sul fine del bene, ma anche come annullamento del libero arbitrio, come atto di scelta volitiva in cui l'uomo esprime il suo primato creaturale. In tal senso la

È bene sottolineare che *OPQ* si astiene, invece, dal rielaborare le osservazioni proposte dalla *Nota* in ordine al vagheggiato progetto dell'istituzione di un'«Autorità pubblica mondiale»: soggetto munito di non meglio precisate competenze funzionali, sebbene autorevole testimone morale a supporto di un agire etico dei centri di interesse economico-finanziario operante in un contesto globalizzato¹⁵.

Occorre anche precisare, come sarà meglio evidenziato più oltre, che *OPQ* rinvia in numerosissime occasioni ad una rappresentazione unitaria e universale, talvolta dal sapore organicistico, del sistema finanziario. Tale prospettiva universalistica va però letta come aspirazione ad un modello sovranazionale consensuale di sistemi normativi nazionali concertati (*OPQ*, n. 21.4) e con il fine di provvedere alla «sanità» dell'insieme, intendendosi per «sanità» lo scopo ultimo cui deve orientarsi il complesso delle istituzioni politiche, giuridiche ed economiche, comprese le condotte virtuose e responsabili dei singoli consumatori¹⁶.

Una tra le caratteristiche più pregevoli di *OPQ* risiede infatti nell'intenzione di indirizzare quei suggerimenti tanto alle istituzioni costituite quanto ai singoli individui prendendo le mosse da questi ultimi, perché il rilancio

componente ideologica si concretizza nell'«assolutizzazione della tecnica che “tende a produrre un'incapacità di percepire ciò che non si spiega con la semplice materia” ed a minimizzare il valore delle scelte dell'individuo umano concreto che opera nel sistema economico-finanziario, riducendole a mere variabili tecniche» (*Nota*, 2.2).

¹⁵ L'idea di un'«Autorità pubblica mondiale» con lo scopo di servire per il bene comune, espressa da Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (nn.70-74), ha esercitato un indiscutibile fascino su Benedetto XVI (cfr. *Caritas in veritate*, n.67) che, nel riproporla a quasi cinquant'anni di distanza, ne aggiornava i compiti estendendoli alle nuove emergenze sul governo dei flussi migratori e alla tutela dell'ambiente.

¹⁶ La scelta in *OPQ* di sorvolare sul progetto di un'«Autorità pubblica mondiale» -tanto appassionatamente caldeggiato dai due citati Pontefici- va, a parere di chi scrive, salutata positivamente. Il soggetto sovranazionale di controllo nasce sull'ispirazione emotiva di una proiezione degli schematismi ecclesiali propri del Concilio Vaticano II (l'universalità della Chiesa e la sua funzione di guida morale sul mondo contemporaneo, disancorata da ogni dialettica temporalista legata ad interessi di parte o da opzioni positiviste conseguenti al modello di *societas iuridice perfecta*) al mondo temporale. Si tratta di un progetto di improbabile praticabilità, ma non minori eccessi di astrazione soffre la proposta intesa alla creazione di un organismo sovranazionale provvisto di potestà di ordine e controllo a livello mondiale, privo di poteri coattivi e capace di sanzionare le condotte illecite di singoli Stati o di centri di interesse spesso «invisibili» o operanti in contesti «opachi».

Occorre tuttavia anche segnalare il realismo con cui la *Nota* ammette il «lungo cammino» per la realizzazione di una siffatta autorità pubblica a competenza universale. Ipotesi confermata dall'indicazione dell'ONU come ipotetico modello di riferimento (*Nota*, 3.13). Viceversa, nell'impellente necessità di regolare il sistema economico finanziario mondiale, appare apprezzabile la messa a punto da parte del legislatore di un soggetto istituzionale munito di funzioni di controllo mirate, ossia intese ad ovviare le condizioni favorevoli conflitti di interessi: in particolare, è meritevole di interesse l'idea a sostegno di una riforma del sistema delle agenzie di *rating* e la proposta di far convergere gli sforzi comuni per un annullamento dei meccanismi distorsivi generati dai sistemi di supervisione finanziaria statale.

etico non ha confini e poggia su una consapevolezza etica diffusa. Indubbiamente, occorre prendere atto del fisiologico mutare dei contesti umani, e che l'etica antropocentrica cristiana nasce e si adatta meglio a contesti compresi entro gli steccati della responsabilità individuale, dando luogo a modelli etici personali, di micro-economia (perfettamente armonizzabili con il «*particulare*» dell'*aequitas* canonica e della precettistica della morale cristiana). Per altro verso, la globalizzazione macro-economica impone un adattamento nei modelli consolidati di buona condotta individuale: nuovi criteri di responsabilizzazione dell'agire scavalcano d'un salto l'etica personalista, reclamando ulteriori estensioni (al genere umano e alla natura) ed impensati dinamismi (preannunciati un'«etica di processo»)¹⁷.

Un principio fondamentale della *Nota* è, poi, quello della sussidiarietà (*Nota*, 3.9 e ss.), largamente meditato da *OPQ* che, tuttavia, lo disarticola, per isolarlo dal modello dell'Autorità pubblica mondiale che ne faceva il principio operativo (*Nota*, 3.11)¹⁸.

Ancora, *OPQ* fa propria la «pratica del multiculturalismo» circa i piani di sviluppo sostenibile. La «sanità del sistema finanziario» -al netto dell'attivazione di un'Autorità pubblica mondiale *super partes* a livello globale-, non può infatti prescindere da un modello politico-istituzionale che non sia espressione di «preesistenti interdipendenze e cooperazioni»: sotto questo aspetto il parametro suggerito incrocia la questione della *governance* con quella dello *shared government* (*Nota*, 3.14).

La *Nota* si occupa anche del sistema finanziario e monetario a livello globale (Capo 4, *Verso una riforma*). Anche in questo caso *OPQ* coglie nella *Nota* gli strumenti operativi specifici – il danaro, e il suo impiego virtuoso nelle negoziazioni –, registrando le possibili asimmetrie generate da operazioni di scambio di tipo speculativo (*OPQ*, 15.2), mentre esclude dalla sua analisi la questione dell'istituzioni di organi di controllo con competenze tendenzial-

¹⁷ MARIANTONIETTA FIORE, *L'agire economico* cit., p. 4; HANS JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1990.

¹⁸ Secondo la costruzione di Benedetto XVI, peraltro affascinante e provvista di coerenza logica, il principio di sussidiarietà avrebbe assolto ad una duplice funzione: di collante del sistema di interrelazioni, in quanto: «(...) il principio di sussidiarietà deve regolare le relazioni tra Stato e comunità locali, tra Istituzioni pubbliche e Istituzioni private, non escluse quelle monetarie e finanziarie. Così, su un ulteriore livello, deve reggere le relazioni tra una eventuale futura Autorità pubblica mondiale e le istituzioni regionali e nazionali» (*Nota*, 3.10); di riequilibrio democratico, non ideologico, del sistema, in quanto in grado di: «(...) evitare il pericolo dell'isolamento burocratico dell'Autorità centrale, che rischierebbe di essere delegittimata da un distacco troppo grande dalle realtà sulle quali si fonda, e potrebbe facilmente cadere in tentazioni paternalistiche, tecnocratiche, o egemoniche» (*Nota*, 3.12). In argomento, si confronti anche *Caritas in veritate*, nn. 57 e 67.

mente «universali»¹⁹.

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, realisticamente, avverte che la creazione di un modello di Autorità pubblica a competenza universale sostenuto da istituzioni locali (preesistenti) può sussistere solo a condizione di «(...) una riflessione sul piano economico e finanziario, ma anche e prima di tutto, sul piano politico, in vista della costituzione di istituzioni pubbliche corrispettive che garantiscano l'unità e la coerenza delle decisioni comuni» (Nota, 4.12). Occorre in altri termini «(...) recuperare il primato dello spirituale e dell'etica e, con essi, il primato della politica -responsabile del bene comune- sull'economia e la finanza (...) di rispondere alle esigenze del bene comune e della fratellanza universale, trascendendo ogni forma di piatto economicismo e di mercantilismo performativo» (Nota, 4.14).

Questo approccio culturale richiederebbe un'opportuna formazione negli operatori finanziari, da coltivare fin dai banchi dell'università, per la promozione di professionisti guidati nella loro attività dalla «*praxis* e dalla *poiésis*» (Nota, 4.17)²⁰.

Il secondo documento di riferimento di *OPQ* è il testo elaborato nel 2009 dalla Commissione Teologica Internazionale «*Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*». Di questo testo, risulta particolarmente aderente alle riflessioni qui esposte il Capo IV («*La legge naturale e la città*»), laddove il ragionare sull'ordine politico della società permette di «entrare nello spazio regolato dal diritto» (*Alla ricerca*, n. 83).

Mentre con la *Nota* si è dato forma ad un complesso di propositi applicativi, concentrati su ipotesi pratiche (l'individuazione di strutture organizzative con competenze di controllo etico sul giusto ed equo governo dell'economia della «città»), in questo documento, logicamente precedente, si va diretti al cuore dei principi fondanti della Chiesa visibile nel suo interagire con la «cit-

¹⁹ La *Nota* lamenta la carenza di strutture in grado di guidare *governance* e *government*. Tale situazione di rischio sarebbe venuta in essere a causa di due eventi: 1. La crisi delle istituzioni di Bretton Woods (specialmente il venir meno della funzione di controllo assegnata al Fondo Monetario Internazionale), con l'effetto che «(...) non si dispone più di quel "bene pubblico universale" che è la stabilità del sistema monetario mondiale» (Nota, 4.3); 2. La crescita esponenziale del mercato finanziario globale (sostenuta dall'abbattimento del sistema dei controlli sui mercati e dalle politiche di *deregulation*, nonché dai progressi delle tecniche informatiche applicate agli scambi finanziari globalizzati) non commisurata ad un'equivalente crescita di modelli giuridico-normativi condivisi (Nota, 4.4). Ne segue l'auspicio della creazione di un modello accentrato di organismi controllori: una «Banca Centrale Mondiale» che regoli il flusso degli scambi monetari a livello planetario, raccordata ad organismi equivalenti, ma a competenze ridotte su scala regionale, come, ad es., la Banca Centrale Europea.

²⁰ Anche nella dimensione strettamente ecclesiale, sottolinea la «necessità di un'adeguata specializzazione professionale» in quanti gestiscono sotto un profilo economico e giuridico i beni appartenenti al patrimonio della Chiesa, CARLOS J. ERRÁZURIZ, *Corso fondamentale sul diritto della Chiesa*, II, Giuffrè, PUSC, Milano, 2017, p. 465.

tà». Esso rappresenta la base delle «"traiettorie" dell'intima relazione della Chiesa con il mondo»²¹, le quali attingono la prima ispirazione in quell'«ordine etico radicato nella sapienza di Dio (...) indispensabile fondamento per edificare una degna comunità degli uomini regolata da leggi improntate a reale giustizia» (*OPQ*, 3.1) e che impongono alla Chiesa la realizzazione di un «bene comune» quale «sacramento universale di salvezza» (*OPQ*, 2).

Il documento della Commissione Teologica Internazionale, dunque, esamina primariamente il termine di «bene comune» generalmente inteso come «l'insieme di beni da perseguire e valori da difendere che gli esseri umani hanno in comune» (*Alla ricerca*, n. 85) affinché vengano dissolti equivoci e malintesi di contenuto²².

OPQ contiene alcuni passaggi lapidari circa l'incidenza della legge naturale sull'agire sociale dell'uomo nella «città» e sui quali appare opportuno soffermarsi. In particolare la «regola d'oro» della gratuità evangelica come basilare precetto di convivenza nelle relazioni umane (*OPQ*, 11.3) ha un riscontro nei rilievi del documento della Commissione Teologica Internazionale laddove si afferma che «la legge naturale appare come l'orizzonte normativo nel quale l'ordine politico è chiamato a muoversi». La legge naturale, insomma, è il fondamento della «città» virtuosa.

Una società veramente «umana» è quella che predispose le condizioni favorevoli «alla realizzazione (nell'uomo) nelle sue inclinazioni naturali» (*Alla ricerca*, n. 86): inclinazioni che, in una società realmente uniformata all'ordine naturale, rispondono ad una tavola di valori – libertà, virtù, giustizia e solidarietà (*Alla ricerca*, n. 87) –, cardini del bene comune.

Il testo si inoltra, in seguito, sui momenti di intersezione e passaggio dalla legge naturale e astratta alla sua proiezione concreta di diritto naturale: dalla categoria antropologica, alla categoria giuridica e politica (ed economica) poste a governo della «città» (*Alla ricerca*, n. 88)²³.

²¹ Cfr. *Gaudium et spes*, n.1, che impiega come assunto fondante della presenza della Chiesa nel contesto umano la sussistenza di una relazione profonda: una «intima unione con l'intera famiglia umana».

²² Il valore fondante di «bene comune» si sviluppa su più livelli: 1. quello basilico, espressione delle «condizioni che consentono alla persona di essere sempre più persona umana» e visibile nei suoi aspetti esteriori di economia, sicurezza, giustizia sociale, ecc.; 2. quello di «bene comune» che «finalizza l'ordine politico e la stessa città».

²³ Val la pena di richiamare in sintesi alcuni passaggi intesi ad offrire una definizione (e non una semplice nozione) del diritto naturale, concepito quale: «(...) misura inerente all'accordo tra i membri della società. È la regola e la misura immanente dei rapporti umani interpersonali e sociali» (n. 88); in quanto momento logicamente successivo alla legge naturale, e all'esigenza di giustizia che le deriva: «Il diritto naturale è l'ancoraggio delle leggi umane alla legge naturale» senza elevarsi a criterio di decisione su cosa sia giusto (n. 89), perché il diritto naturale «non è mai una misura fissata una volta per tutte. È il risultato di una valutazione delle situazioni mutevoli in cui vivono gli uomini. Enuncia

La discesa lungo la scala gerarchica delle fonti illustra il successivo mutarsi del diritto naturale in diritto positivo che, in grado ancora più intenso del precedente livello, prescrive con valenza di atto determinativo le concrete relazioni tra uomini, con norme obbliganti in coscienza e capaci di sanzione (*Alla ricerca*, n. 91).

Il diritto positivo, in tutte le sue espressioni disciplinanti (rispetto della vita; libertà religiosa o di pensiero; diritto di partecipare alla vita della collettività, ecc.) fa risaltare «(...) la struttura stessa degli esseri umani e delle loro relazioni umanizzanti» (*Alla ricerca*, n. 92).

OPQ fonda l'analisi dell'agire economico virtuoso su principi di relazione. L'idea di «bene comune», più precisamente, poggia su differenziati ordini di relazione, sia individuali che a più complessa articolazione -ossia «macro-relazioni»-, abbraccianti i rapporti sociali, economici e politici ed attraverso i quali l'uomo, nel quadro di una più generale «antropologia di relazione» (*OPQ*, 10), imbastisce i vincoli tra consimili nella «città».

OPQ nelle prime considerazioni di fondo, trattando dell'*homo oeconomicus*, fa riferimento all'incrocio tra un'«indole relazionale e di razionalità», volta alla ricerca di un legittimo profitto (*OPQ*, 9 e 10). Questi rilievi si innessono sui motivi espressi nel documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla necessaria presenza del trascendente nell'orizzonte della politica, salvo accettare il tragico avveramento di sistemi di «potere dell'uomo sull'uomo» (*Alla ricerca*, n. 97). Per questo, occorre «(...) rivalutare oggi il ruolo della ragione in politica, conferendo così una nuova pertinenza ai discorsi aristotelico-tomistici sulla legge naturale. La politica, cioè l'organizzazione della città e l'elaborazione dei suoi progetti collettivi, deriva dall'ordine naturale e deve attuare un dibattito razionale aperto alla trascendenza» (*Alla ricerca*, n. 98)²⁴. Il documento implicitamente allude ad un'ideologia avvezza al mimetismo, che può anche vestire i panni esteriori dell'economia finanziaria: l'intercambiabilità delle forme è strumentale alla prevaricazione ogni qual volta l'uomo intenda operare uno scollamento irrazionale tra le pubbliche istituzioni e la legge naturale. La legge naturale è, in altri termini, un ideale riferimento etico-istituzionale di ordine terreno per il governante. Infatti la «legge naturale che è la base dell'ordine sociale e politico esige un'adesione non di

il giudizio della ragione pratica che stima ciò che è giusto. Il diritto naturale, espressione giuridica della legge naturale nell'ordine politico, appare così come la misura delle giuste relazioni tra i membri della comunità» (n. 90).

²⁴ Lo stretto legame tra la responsabilità consapevole della condotta personale e l'attività politica è delineato nitidamente nel *Discorso di Benedetto XVI al Bundestag berlinese*, il 22 settembre 2011. Vedi *Rivista "N"*, N. Editore, Roma, 2 (2011), pp. 16 ss. Cfr. anche Id., *Caritas in veritate*, n.28.

fede ma di ragione» e grazie alla sua *ratio*, immunizza lo Stato dalle lusinghe ideologiche; d'altra parte, essa «(...) contiene l'idea dello Stato di diritto, che si struttura secondo il principio di sussidiarietà, rispettando le persone e i corpi intermedi e regolando le loro interazioni» (*Alla ricerca*, n.98-99).

Quanto al magistero pontificio, le posizioni etico-sociali della Chiesa in materia economica, com'è noto, sono ricorrenti, a far data dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891)²⁵. In ossequio ad un atteggiamento di cautela, tuttavia, il magistero sociale si è debitamente tenuto a distanza da analisi sistematiche e mirate sui temi e sugli attori finanziari²⁶. Anche per questo, *OPQ* rappresenta un *novum* assoluto nel quadro delle iniziative magisteriali della Chiesa tra Benedetto XVI e Francesco²⁷.

3. La «sanità del sistema economico-finanziario», metafora di una «salvezza» terrena dell'«homo oeconomicus»

La formula «sanità del sistema economico-finanziario» ricorre innumerevoli volte in *OPQ*, sia astrattamente e singolarmente intesa, sia articolata entro un contesto complesso raffigurante, volta per volta, modelli economici o singoli strumenti finanziari.

L'impiego di questa espressione non attiene solo ad esigenze di precisione semantica, ma risponde ad una chiara epistemologia interpretativa del documento nella sua interezza. Esso collima con una metafora etica in cui la «sanità del sistema» materializza il punto di incontro tra la prospettiva di salvezza dell'etica cristiana applicata all'economia e le logiche utilitaristiche di sopravvivenza che sovrintendono al comportamento degli attori economici della «teoria dei giochi» e alle relazioni di ordine strategico che ne legano azione e reazione nel cd. «dilemma del prigioniero»²⁸.

²⁵ Per una rapida sintesi: *Quadragesimo anno* (1931); *Mater et magistra* (1961); *Gaudium et spes* (1965); *Populorum progressio* (1967); *Laborem exercens* (1981); *Sollicitudo rei socialis* (1987); *Centesimus annus* (1991).

²⁶ *Etica e finanza. Contributo alla riflessione*, Quaderno n. 42, Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e del lavoro, San Paolo, Milano, 2004, p. 38.

²⁷ Ampie e costanti sono, infatti, i riferimenti al magistero di questi pontefici: *Caritas in veritate*; *Evangelii gaudium*; *Laudato si'*. Cfr. MARTIN SCHLAG, *Aspetti etici dei mercati finanziari nell'Enciclica Caritas in veritate*, in *Idee per il libero mercato*, n.71 (31 ottobre 2007), pp. 1-7, in sito on-line: www.brunoleoni.it.

²⁸ Sulla «teoria dei giochi», esposta nel 1944 da John Von Neumann e Oskar Morgenstern, esiste una vasta letteratura: segno dell'importanza del valore descrittivo assegnato ai comportamenti degli operatori economici. Anche il grande pensatore-filosofo ed economista Amartya Kumar Sen se ne è occupato, specialmente in *Etica ed economia*, Laterza, Bari, 2002.

Per questa potenziale bipolarità di valore, la formula della «sanità del sistema economico-finanziario» assolve perfettamente allo scopo di suggerimento applicativo per una buona pratica etica. In questo scritto si intende puntualizzare come detta «sanità» viene presentata e declinata in forma analitica e sistematica in *OPQ*.

Sotto un profilo sistematico il documento guarda alla «sanità dei mercati» intesa in senso lato come stato di salute dell'organismo sistema-mercato: in prospettiva organicistica la sanità del sistema dipende non solo dalle condizioni generali della globalizzazione e dalla capacità di coordinamento sovranazionale nell'attività di certificazione dei prodotti finanziari «a prevenire effetti collaterali negativi e (...) evitare inquinamenti» (*OPQ*, 19.3), ma anche «dalla sanità delle singole azioni» (*OPQ*, 19.1).

Le politiche economico-finanziarie possono, oltre alla responsabilità dei singoli, concorrere alla creazione di un sistema di «soggetti e strumenti sani», in un contesto di pluralità, in grado di realizzare un sistema di sana «biodiversità economica e finanziaria» (*OPQ*, 20.1). L'ecosistema dei mercati che viene alla luce richiede un chiaro oggetto di regolamentazione che, per la sua sanità, presume la «massima informazione possibile» a fruizione dei singoli risparmiatori: questi, infatti, debbono essere messi al corrente della natura dell'impiego, se a fini speculativi o meno, dei capitali investiti (*OPQ*, 22.2)²⁹.

È evidente la frattura ideale che contrappone le due prospettive dell'agire economico: la cristiana, solidaristica e altruistica, e quella dei «giocatori», utilitaristica ed opportunistica. L'interdipendenza delle decisioni di gioco è gestita nelle due condizioni operative, in modi antitetici. Nella prospettiva dei «giocatori», la scelta cui vengono sottoposti dal giudice i due giocatori, arrestati sotto l'accusa di un crimine commesso da entrambi, è di confessare il reato, nella previsione di vedersi irrogata una pena minimale, nell'ipotesi di una confessione resa da entrambi i sospettati. L'intesa strategica ha quindi l'effetto di ovviare all'eventualità di punizioni dalle pene elevate (l'alternativa consisteva nella confessione di uno solo, con un forte squilibrio nelle pene irrogate, ma che non avrebbe avvantaggiato nessuno dei due giocatori).

²⁹ Attualmente gli istituti di credito includono prassi informative verso i loro clienti, i quali vengono messi al corrente sul livello di rischio dei prodotti finanziari in commercio. Da alcuni anni gli istituti di credito sottopongono all'attenzione della clientela specifiche pratiche informative come, ad es., la cd. «valutazione periodica della coerenza del portafoglio». Si tratta di quadri preventivi sulla rappresentazione del rischio incombente sia sui singoli prodotti finanziari che sul portafoglio. È utile osservare che in tali informative la banca avverte la clientela, segnalando i «rischi di concentrazione» (per emittente; per valuta; per prodotti a complessità molto elevata) che potrebbero pregiudicare la stabilità del patrimonio. In particolare, per i prodotti finanziari a complessità molto elevata (es. prodotto finanziari strutturati negoziati in *trading venues*) è l'istituto di credito che si impegna (o dovrebbe) ad esercitare meccanismi di tutela del cliente-investitore, attraverso un rafforzamento dei cd. presidi di valutazione dell'adeguatezza e conformando l'attività di investimento alla tipologia di clientela (clientela al dettaglio).

Siffatte pratiche, pur necessarie in un contesto di informazione responsabile, non sono certo sufficienti a garantire l'effettiva corrispondenza ai criteri di una condotta etica, che resta affidata alla discrezionalità degli operatori economici.

Il fattore informativo è ormai una condizione essenziale per la realizzazione di un'economia finanziaria sana³⁰. Questa esigenza rappresenta oggi il più importante puntello da opporre al potere debordante dei sistemi della cd. finanza *off-shore* di cui *OPQ* si occupa approfonditamente, per declinare anche in chiave culturale il principio di un'economia «sana».

Le pratiche finanziarie *off-shore*, fondate su intenti speculativi, si dimostrano un canale privilegiato per favorire fenomeni di elusione fiscale, evasione, riciclaggio di danaro di provenienza illecita e si pongono, così, in contrapposizione frontale con un modello di «cultura economica sana» (*OPQ*, 30.4). Dette attività sono direttamente correlate con un *deficit* di trasparenza e, nel perseguimento di scopi unicamente speculativi, impediscono il «sano sviluppo» dell'economia (*OPQ*, 31.4). Nei casi più gravi, quando tali attività criminose riescano nell'intento congiunturale di sfuggire alle maglie della legalità e di operare sulle leggi dei grandi numeri economici, questo fenomeno patologico contribuisce non poco alla dilatazione del debito pubblico nazionale, attraverso il dirottamento di ingenti capitali nei cd. paradisi fiscali³¹, con ciò minando alla base la «sanità del sistema economico internazionale» (*OPQ*, 32.4).

Nessun segmento del tessuto economico può dirsi immune da responsabilità: non il singolo risparmiatore, non gli Stati con le loro economie ciclopiche, neppure i corpi intermedi dell'attività economica produttiva. Il rischio di un pregiudizio alla sanità economica coinvolge infatti, in pari misura, anche il sistema dell'impresa, «vero copro sociale intermedio, con una propria cultura e prassi» (*OPQ*, 23.1), ma con effetti devastanti per l'economia. Le logiche del profitto e quelle della produttività rappresentano due modelli culturali, destinati a collidere senza speranza di un compromesso accettabile (è questo un terreno estraneo alla «teoria dei giochi») qualora venga sacrificato il «bene comune».

Se, infatti, da un lato, la sanità economica dell'azienda è sganciata dalla logica di profitto degli azionisti (*shareholders*), dall'altro lato, ogni prospettiva di lucro che sacrifichi il «bene comune» comporta una progressiva penalizzazione ed inquinamento delle cultura «della sanità di ogni sistema economico-sociale» (*OPQ*, 23.3 e 23.4).

³⁰ La conoscenza dei dati è una condizione universale per la buona amministrazione di ogni struttura organizzata. Attualmente gli enti ecclesiastici tendono a favorire una «cultura organizzativa» fondata sulla conoscenza dei dati. Ciò, allo scopo di ottimizzare i sistemi di controllo e favorire la buona amministrazione dei beni della Chiesa (cfr. can. 1284 CIC). A proposito dell'applicazione dei modelli di *accountability*, *compliance* e *auditing* all'amministrazione degli enti ecclesiastici, iniziative di studio, nel contesto del diritto patrimoniale canonico, sono promosse dal gruppo CASE (Corresponsabilità, Amministrazione e Sostegno Economico alla Chiesa) della PUSC-Facoltà di Diritto Canonico.

³¹ MICHELE CARBONE -MICHELE BOSCO - LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali*, Milano, IP-SOA, 2014, pp. 51 ss.

OPQ scandaglia il sottobosco della finanza per circoscrivere gli strumenti responsabili dell'inquinamento dei mercati e del pregiudizio alla «sanità del sistema economico-finanziario». Vengono così individuati i titoli di credito tossici, causa di una «creazione fittizia di valore», resi ancor più letali da scorrette pratiche di diffusione sui mercati (cd. cartolarizzazione dei mutui *subprime*) (*OPQ*, 25.1).

Le condotte finanziarie antietiche si inoltrano su sentieri «creativi» con un progressivo aumento del rischio di futuri pregiudizi. I «derivati» (e le specifiche tipologie delle *securization* e delle cartolarizzazioni di cartolarizzazioni), sono additati come potenziali strumenti di distorsione del valore reale del prodotto finanziario e causa di intossicazione della «sanità del mercati» con la creazione di pericolose bolle speculative (*OPQ*, 26.2 e 26.3). Esse producono vere e proprie forme di «cannibalismo economico» con effetti nocivi alla «sana funzionalità del sistema» (*OPQ*, 26.7). A deprimere ulteriormente lo stato di salute del sistema è, infine, la pratica dei cartelli di connivenza, intesi a manipolare e distorcere il *fixing* dei tassi di interesse e di cambio (*OPQ*, 27.3).

Il percorso analitico di *OPQ* traccia cause patologiche ed effetti in pregiudizio del bene comune e della sanità dell'agire economico su scala individuale e generale. La metafora della «salvezza» dei mercati come «salvezza» dell'*homo oeconomicus*, in grado di recuperare il valore della solidarietà e dell'onestà della condotta sociale, e dunque recuperato al primigenio *status* etico di *viator*, transita attraverso il recupero di un'etica di relazione. *OPQ* getta le basi di questo orientamento ed avverte che, se non esiste un modello economico universalmente valido, la necessità di un'etica si impone trasversalmente alle diverse realtà dei mercati finanziari (*OPQ*, 7 e 8). La prospettiva per cui «(...) ogni azione umana – anche in ambito economico – implica comunque una comprensione dell'uomo e del mondo» sollecita nell'*homo oeconomicus* la riscoperta di una parallela dimensione antropologica in modo che la ricerca dell'ottimizzazione dei profitti e dell'utile individuale si armonizzi con la più profonda indole «relazionale e razionale» che spinge l'uomo nella sua attività economica (*OPQ*, 9)³².

Il cuore della natura «pastorale», il momento di evangelizzazione, la Rivelazione cristiana diretta tanto all'analista di Wall Street, quanto allo speculatore abituale o al semplice investitore, sta nella proposta volta alla rigenerazione di una antropologia di relazione, in grado di riflettere i medesimi legami affettivi che legano insieme le membra ed i segmenti della *communio* della

³² Cfr. ALBERT O. HIRSCHMAN, *L'economia politica come scienza morale e sociale*, Liguori, Napoli, 1981.

Chiesa (*OPQ*, 10.1)³³. Non solo, infatti, l'indole relazionale permette all'uomo di opporre resistenze «ad ogni riduzione reificante delle sue esigenze di fondo» e sostituire alla logica dello scambio quella del dono, in un sinallagma contrattuale senza contropartita, ma lo induce ad intravedere il mondo dell'economia non più come un luogo di antagonismi, ma di alleanze.

L'«antropologia relazionale» diviene il trampolino di una strategia etica che poggia su fini etici, ossia su profitti legittimi in una logica di redistribuzione diffusa del benessere³⁴.

Queste posizioni, che richiamano il perenne insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa ed il magistero di indole economico-sociale esposto con coerenza dai pontificati del Novecento, trovano notevolissimi punti di contatto con le proposizioni etiche della letteratura scientifica laica. I maggiori esponenti teorici dell'economia distributiva e «contrattualista», tra cui vanno certamente ascritti economisti del calibro di Amartya Sen³⁵ e John Rawls³⁶, si palesano aperti sostenitori della prospettiva etica in economia quale condizione preventiva ad interrelazioni umane universali.

Occorre tuttavia sottolineare che «l'antropologia di relazione» sostenuta in *OPQ* supera le angosce individualiste in cui il disfacimento dello Stato di natura ha proiettato irrimediabilmente l'*homo oeconomicus*. La relazione voluta dalla Chiesa è e resta all'interno delle regole della «teoria dei giochi», in cui è l'uomo agostiniano a restare padrone del suo agire attraverso un libero arbitrio che non gli viene mai negato e sul quale, semmai, egli è chiamato a rispondere con la sua personale responsabilità.

OPQ, dunque, richiama alla riscoperta etica e guarda ai codici di comportamento, ma con un affidamento alla legge scritta che, realisticamente, sarebbe illusorio ritenere esauriente ed assoluto.

³³ Per AMARTYA SEN, *Razionalità, economia e società*, in (a cura di G. Crepaldi e R. Papini) *Etica e democrazia economica*, Atti del seminario di Studio CEI e Istituto Internazionale "J. Maritain", Roma 17-18 Febbraio 1989, Marietti, Genova, 1991, è l'abbandono della «camicia di forza della razionalità economica ristretta», in vista di un ritorno dei rapporti umani allo spirito dell'anteceduta. Cfr. MARIANTONIETTA FIORE, *L'agire economico* cit., p. 8.

³⁴ Un profitto legittimo, infatti, è sempre riconducibile a modelli politici solidaristici a sostegno del bene comune: «Nessun profitto è infatti legittimo quando vengono meno l'orizzonte della promozione integrale della persona umana, della destinazione universale dei beni e dell'opzione preferenziale per i poveri» (*OPQ*, 10.3).

³⁵ Il quale A. sostiene la centralità dei diritti umani fondamentali come condizione per lo sviluppo dell'economia e dei principi essenziali di dignità giuridica dell'individuo.

³⁶ È nota la dottrina sull'eguaglianza democratica espressa da Rawls. Il modello proposto si fonda su un bilanciamento tra fattori che integrano col principio di parità formale dei diritti, quello di eguaglianza liberale, per modo che il principio di efficienza si componga con quello di differenza. Così, JOHN RAWLS, *A Theory of Justice*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1971, pp. 40 ss.

4. *Le asimmetrie di sistema e i codici di comportamento*

L'incapienza dei codici positivi ad abbracciare con una lettura normativa comprensiva regole di comportamento etico non esclude – preso atto delle molteplici «asimmetrie» del sistema economico-finanziario – il valore eminentemente pratico delle tavole deontologiche e di proposte, pur nella consapevolezza che non potranno mai formalizzare soluzioni assolute e definitive³⁷.

L'ipotesi, per certi aspetti paradossale, di un'etica della finanza, alimenta la prospettiva di una deontologia sganciata da statuti di riferimento, perché in grado di superare le norme formali³⁸. *OPQ* segnala la presenza stratiforme di «asimmetrie» del sistema economico che si sviluppano lungo la dimensione materiale dei mercati, dei valori codificati e non, delle regole giuridiche ed economiche.

La più vistosa asimmetria funzionale che riguarda i mercati consiste nella già segnalata loro incapacità all'autoregolamentazione (*OPQ*, 13.2)³⁹. Anche più articolata l'asimmetria materiale dei mercati. Questa si esprime nelle pratiche, di per sé lecite ma immorali – perché fondate sull'ignoranza del contraente-investitore –, di promozione di strumenti finanziari potenzialmente pericolosi; nell'esistenza stessa di un universo di prodotti finanziari complessi – solitamente cabale indecifrabili – e tali da configurare il sistema economico per sua natura, ad «asimmetria intrinseca» (*OPQ*, 14.2 e 14.3). Questa asimmetria ne presuppone un'ulteriore, di tipo conoscitivo. L'informazione è potere: se non è gestita eticamente e non è condivisa, contribuisce all'ipertrofia del demone del dominio tecnico: «(...) la concentrazione asimmetrica di informazioni e potere tende a rafforzare i soggetti economici più forti, creando egemonie capaci di influenzare unilateralmente non solo i mercati ma anche gli stessi sistemi politici e normativi» (*OPQ*, 21.5).

La finanziarizzazione dell'impresa è essa stessa generatrice di asimmetrie, nel momento in cui il reddito da capitale insidia e soppianta quello da lavoro, deprimendo la dignità del lavoro retribuito, del danaro e dell'uomo, per ridurlo a un «mero mezzo di scambio all'interno di relazioni sociali rese asimmetriche» (*OPQ*, 15.2). Quando poi la pratica finanziaria delle negoziazioni ad

³⁷ GIUSEPPE RIVETTI, *Enti senza scopo di lucro*, Giuffrè, Milano, 2017, pp. 237-238. L'A. mette in guardia dall'illusione di formulare un'etica della finanza in grado di assurgere a toccasana dei problemi etici *tout-court* della finanza, posta l'indole squisitamente culturale di ciò che possa intendersi come funzione etica nelle istituzioni finanziarie.

³⁸ *Finanza internazionale ed agire morale. Contributo alla riflessione*, Quaderno n.43, Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e del lavoro, San Paolo, Milano, 2004, pp. 20-25.

³⁹ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 35, in AAS 101(2009), pp. 670 ss.; FRANCESCO, *Esort. ap. Evangelii gaudium*, n. 204, in AAS 105 (2013), pp. 1105 ss.

alta frequenza (*high frequency trading*) si orienta verso fini esclusivamente speculativi, il pregiudizio alla dignità del rapporto di lavoro si estende al paradigma del giusto profitto. L'*homo oeconomicus* perde la sua razionalità, sacrificata all'azzardo speculativo: si genera così un'asimmetria tra lucro ingiusto e turbativa al benessere collettivo (*OPQ*, 17.1).

Questo fascio di asimmetrie riassume una condizione patologica organizzativa. Nella finanza internazionale dà luogo nella cd. «zona grigia»⁴⁰, alle speculazioni «fine a sé stesse» che non comportano creazione di ricchezza ma, tutt'al più, un trasferimento della ricchezza già esistente in forma rapida e massiccia sostenuta, e spesso accompagnata, da finalità non regolamentate dal diritto, antietiche, se non addirittura illecite e criminose⁴¹ ed amplificate dall'ipertrofia dimensionale della globalità⁴².

Il modello economico finanziario si palesa per la natura autoreferenziale, neutra, incapace di autoregolarsi e di autocritica: un sistema «autistico», indifferente alle relazioni intersoggettive, privo di codici di riferimento e di regole morali. Non solo: un organismo impermeabile sostanzialmente proiettato al rifiuto di elementi di riflessione che non appartengano alle logiche dell'agire economico.

Le teorie economiche prevalenti illustrano tali modalità miopi e chiuse del cd. «pensiero unico» di cui la rappresentazione antropomorfa dell'*homo oeconomicus* è la sintesi perfetta⁴³. *OPQ* suggerisce l'adozione di codici di comportamento ispirati a regole di trasparenza e di onestà nella condotta e alla solidarietà e all'altruismo dei fini ultimi del proprio agire. Si tratta di codici «deboli»: la fragilità (o la forza?) delle leggi morali risiede nel difetto di adeguati strumenti di coercizione con efficacia deterrente. Anche i codici formali delle leggi positive della «città», tuttavia, scontano il limite dell'intangibilità del foro interno, del tribunale della coscienza. L'antagonismo tra «spirito della Torre di Babele e Spirito di Pentecoste» non trova un superamento se non nel medesimo terreno di confronto che è l'ordine dello spirito. Le regole di comportamento codificate possono contribuire all'avveramento di una correttezza formale dei mercati e delle finanze, ma la condotta individuale richiede il sostegno di «un ordine universale ontologicamente fondato»⁴⁴.

⁴⁰ Si intende il «sistema bancario ombra» costituito da una rete di istituti finanziari non bancari che favoriscono l'impiego di strumenti finanziari non regolati.

⁴¹ *Finanza internazionale ed agire morale* cit., pp. 76 ss.

⁴² PAOLO GROSSI, *Globalizzazione e pluralismo giuridico*, in *Quaderni Fiorentini*, 29 (2000), Giuffrè, Milano, pp. 551 ss.

⁴³ *Etica e finanza*, cit. pp. 23 ss.

⁴⁴ *Etica e finanza*, cit. p. 33.

Il precetto fondante, si è detto, si conforma a quella «regola d'oro» che riassume in un passo del Vangelo l'essenza del diritto naturale⁴⁵: regola che non contraddice ma, semmai, integra il momento di intervento del diritto nell'agire economico e la sua forza ordinante.

5. *L'intervento ordinante del diritto sulla «de-regulation» dei mercati finanziari e sugli attori economici visibili ed invisibili*

Gli estensori del testo di *OPQ* impiegano gli strumenti del diritto con una frequenza ed incisività raramente riscontrabili in altri documenti ufficiali della Sede Apostolica che trattino di temi sociali. Qui la Chiesa riveste la missione di apostolato con panni legali, perché condanna senza appello la speculazione e i gravi illeciti compiuti da un sistema economico infetto dalla mancata separazione tra banche commerciali e d'affari.

L'atto d'accusa sferrato dai Dicasteri apostolici contempla anche i vuoti normativi circa i sistemi di controllo che i mercati *off-shore* e i meccanismi del *shadowbanking system* rendono sempre più indispensabili. Ciò che *OPQ*, in prospettiva giuridica, intende sostenere è, da un lato, un deciso riallineamento dei modelli finanziari bancari all'antico regime, così come enunciato al principio dello scorso secolo dal *Banking Act*,⁴⁶ della banca tradizionale di tipo commerciale e non speculativo, impostata sulla minor redditività ma anche al minor rischio; dall'altro, è la riconduzione al dominio regolatore del diritto del sistema finanziario nel suo complesso, sia attraverso l'istituzione di soggetti di controllo affidabili e terzi⁴⁷, sia di efficaci strumenti di controllo⁴⁸.

⁴⁵ *OPQ*, 11.3.

⁴⁶ Negli anni Trenta del Novecento, l'*Emergency Banking Act*, con lo scopo di tamponare gli effetti devastanti sull'economia americana della grande crisi del '29, sancì la separazione tra banche commerciali e di investimento.

⁴⁷ Si è già accennato all'ipotesi dell'istituzione di una Autorità pubblica mondiale, per la quale *OPQ* ha preferito altre e più praticabili soluzioni, da individuare nella creazione di Comitati etici interni alle banche (*OPQ* 24.3 e 28.2). Del resto, anche volendone ricondurre l'azione al più circoscritto livello di operatività nazionale, i supervisor finanziari (agenzie di *rating*) configurano modelli deboli, perché non esenti da conflitti di interessi, volti a consolidare o, quantomeno, tollerare zone grigie.

⁴⁸ È il caso dei modelli di condivisione dei dati informativi. In argomento, cfr. FABIO VECCHI, *La progressiva armonizzazione della legislazione finanziaria vaticana in materia di contrasto all'evasione fiscale internazionale. Il FATCA-IGA (Foreign Account Tax Compliance Act – Intergovernmental Agreement, 10 giugno 2015) tra Santa Sede/Stato Città del Vaticano e Stati Uniti d'America*, in *Diritto e Religioni*, 21/1 (2016), L. Pellegrini ed., Cosenza, pp. 206-300. È tuttavia singolare osservare che, mentre l'esigenza di istituire modelli di informazione condivisi è riconosciuta negli ordinamenti civili – e la Santa Sede, in qualità di soggetto statale sovrano, aspira ad esserne partecipe –, il diritto fondamentale di informazione non è a tutt'oggi formalizzato dal diritto canonico. Sul tema, JEAN-

La già evidenziata condizione «autistica» dei mercati, intesa come «refrattarietà morale» e come cecità a percepire il potenziale danno derivante da politiche economiche avventate, azzardate o irresponsabili, unita all'incapacità di autoregolamentazione, rende urgente l'intervento ordinante del diritto e, quindi, di un'azione politica illuminata, perché tesa al bene comune della «città».

In sintesi, il fine del bene collettivo facente capo al consorzio civile si integra con (e dipende dal) bene pubblico della supervisione⁴⁹.

La prospettiva giuridica di *OPQ*, inoltre, mette in luce senza giri di parole la centralità del principio trasversale e universalmente valido su singoli individui ed enti di responsabilità morale indiretta, già posto in luce dal magistero pontificio di Benedetto XVI e di Francesco⁵⁰. Un principio che, tuttavia, non si esaurisce entro i parametri della giuridicità, ma si estende in ampiezza, e in natura, per elevarsi su un piano di paradigmi metagiuridici, nel considerare la ricchezza monetaria in prospettiva di strumentalità; nell'inserirli in un «circolo relazionale» complesso, in cui i rapporti umani recuperati reclamano un criterio di giustizia moralmente neutrale. È una morale indiretta ed universale: coinvolge tutti⁵¹.

L'impianto giuridico di *OPQ* prende le mosse dai diritti e doveri fondamentali dell'uomo e si ispira ad un ordine etico meta-temporale nei cui confronti gli ordinamenti giuridici umani debbono attingere il fondamento di giustizia (*OPQ*, 3.1). In senso analogico, la ragione, rettamente orientata su principi etici, alimenta positivamente «gli ambiti in cui vigono le leggi della politica e dell'economia» (*OPQ*, 4.1).

Proposta la fondazione etica del futuribile modello economico-finanziario, *OPQ* si concentra sui due attori economici principali ed immediatamente visibili nella produzione e circolazione della ricchezza: i mercati e le banche. Di

PIERRE SCHOUPE, *I diritti fondamentali dei fedeli in rapporto alla partecipazione al governo dei beni temporali*, in *Ius Ecclesiae*, Serra Ed., Pisa-Roma, 26 (2014), pp. 114 ss.

⁴⁹ JOSEPH STIGLITZ, in proposito, afferma: «(...) Il settore finanziario ha ripetutamente mostrato che, senza regolamentazione, semplicemente non è in grado di essere responsabile della gestione di soldi altrui in modo prudente, senza mettere a repentaglio l'intera economia. E i depositanti comuni, i piccoli investitori e coloro che risparmiano per la loro pensione semplicemente non sono in grado di esercitare autonomamente un'adeguata supervisione. Questa costituisce un bene essenzialmente pubblico. Tutti beneficiamo da istituzioni finanziarie ben regolate. Le nostre istituzioni finanziarie hanno fallito, ma in parte hanno semplicemente fatto quello che fanno le imprese del settore privato, hanno massimizzato il benessere dei loro *manager*». Per alcune ulteriori riflessioni sulla necessità di forme di controllo e supervisione dell'economia finanziaria, <https://www.mediapart.fr/journal/international/050918/joseph-stiglitz-l-europe-est-au-bord-de-l-abime>.

⁵⁰ Cfr. BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*; FRANCESCO, *Evangelii gaudium* e *Laudato si'*. Sul punto, UGO BIGGERI, *La finanza diventi etica: coraggioso documento del Vaticano*, in <https://www.bancaetica.it/blog/finanza-diventi-etica-coraggioso-documento-del-vaticano>.

⁵¹ MARIANTONIETTA FIORE, *L'agire economico* cit., p. 8.

questi soggetti vengono analizzati i comportamenti «asimmetrici» dai quali emerge un terzo co-protagonista invitato di pietra, meno visibile, ma altamente pericoloso: la finanza *off-shore*.

Quanto ai mercati, la necessità di disciplinamento normativo, sia con regole di condotta che di correzione, è dettata dall'incapacità delle stesse ad autoregolarsi e dalle potenziali asimmetrie di cui possono essere causa prima (*OPQ*, 13.2)⁵².

Dato che i mercati materializzano lo spazio naturale in cui si generano ed incrociano egoismi e sopraffazioni, occorre annullare (o, per lo meno, governare) le asimmetrie, anche giuridiche, cui danno luogo: *OPQ* suggerisce in proposito, il superamento del principio classico del *caveat emptor*⁵³. La funzione ordinante e correttiva del diritto può ben intervenire ancora sulla dimensione informativa dei mercati, a livello nazionale e internazionale: «(...) i mercati abbisognano di solidi e robusti orientamenti, sia macro-prudenziali che normativi, il più possibile condivisi ed uniformi» (*OPQ*, 21.3)⁵⁴.

L'attuazione di tale sistema normativo ad aggiornamento costante e sovranazionale va necessariamente concertata tra singole autorità nazionali (*OPQ*, 21.4). Ciò, tenuto conto che il sistema delle informazioni condivise rappresenta un universo parallelo a quello economico finanziario e che la dimensione della disponibilità dei dati si piega a non minori asimmetrie, e che entrambi tali fenomenologie incidono negativamente sulla costruzione unitaria del bene comune (*OPQ*, 21.5)⁵⁵. Le proposte giuridiche di *OPQ* relativamente all'attore bancario possono riassumersi nell'auspicata istituzione di Comitati etici da affiancare ai Consigli di Amministrazione presenti negli istituti di credito (*OPQ*, 24.3), in modo tale che l'azione di controllo da questi operata pos-

⁵² *OPQ*, 13.2: «(I mercati) non sanno né produrre quei presupposti che ne consentono il regolare svolgimento (coesione sociale, onestà, fiducia, sicurezza, leggi...), né correggere quegli effetti e quelle externalità che risultano nocivi alla società umana (disuguaglianze, asimmetrie, degrado ambientale, insicurezza sociale, frodi...)».

⁵³ *OPQ*, 14.3: «Tale principio, in base al quale incomberebbe anzitutto sul compratore la responsabilità di accertare la qualità del bene acquisito, presuppone infatti una parità nella capacità di tutelare i propri interessi da parte dei contraenti. La qual cosa di fatto oggi in molti casi non esiste, sia per l'evidente rapporto gerarchico che viene ad instaurarsi in alcuni tipi di contratti (ad esempio fra mutuante e mutuatario), sia per la complessa strutturazione di numerose offerte finanziarie».

⁵⁴ Sulla necessità di consolidare un sistema di informazione condivisa, estesa e di rete, FABIO VECCHI, *La progressiva armonizzazione* cit.; ID., *Sperimentazioni in materia di compliance finanziaria e voluntary disclosure nella convenzione fiscale italo-vaticana del 1° aprile 2015*, in *Anuario de Derecho Canónico*, Universidad Católica de Valencia "S. Vicente Mártir", Valencia, 6 (2017), pp. 49-87.

⁵⁵ «(...) laddove è stata praticata una massiva *deregulation* è risultato evidente che gli spazi di vuoto normativo e istituzionale rappresentano luoghi favorevoli non solo all'azzardo morale e alla malversazione ma anche al sorgere di esuberanze irrazionali dei mercati – a cui seguono dapprima bolle speculative e, poi, repentini e rovinosi crolli – e di crisi sistemiche» (*OPQ*, 21.5).

sa garantire la corretta pratica bancaria e la conformità con le norme vigenti (OPQ, 28.2)⁵⁶; sarebbe poi auspicabile introdurre linee-guida sulle operazioni giuridicamente lecite, quali fonti normative interne degli istituti di credito, con dignità di statuti etico-giuridici volti a regolamentare la condotta professionale della banca (OPQ, 28.3)⁵⁷; in terzo luogo, quale fonte normativa di carattere generale, valevole nell'ordinamento giuridico bancario e finanziario, sarebbe assai opportuna la previsione di una clausola generale di illegittimità capace di contemplare le multiformi modalità di raggiro e scorrettezza negoziale (OPQ, 28.4)⁵⁸.

A tali suggerimenti si aggiungono ulteriori rimedi giuridici di respiro internazionale aventi ad oggetto la finanza *off-shore*: la maggiore (e possibilmente integrale) trasparenza dell'attività finanziaria; l'obbligo di rendicontazione pubblica; il corredo della previsione di azioni penali incisive verso gli Stati «disonesti» (OPQ, 31.6).

È evidente che la *ratio* che governa le proposte giuridiche di questo *vademecum* di suggerimenti è la funzione ordinante dalla legge sull'economia e che, in ossequio alla naturale limpidezza del diritto, quel decalogo di buone norme sia finalizzato all'eliminazione di ogni cono d'ombra che intossichi la buona pratica finanziaria ed il corretto operare del credito. Per le banche, tale precetto si traduce nella necessità di tutela del risparmio. Il che richiede «cultura etica» e disciplina legale: «la delicata gestione del risparmio, oltre ad una debita regolazione giuridica, esige anche paradigmi culturali adeguati (...)» (OPQ, 24.2). Tale disciplinamento normativo si articola nella previsione di sanzioni giuridiche a tutto campo, in grado di prevenire le prassi elusive dei controlli attuate attraverso la *compliance* bancaria (OPQ, 28.1) o di sanzionare le distorsioni nell'uso dei titoli di credito (OPQ, 25.2) o di opporsi a strumenti giuridici che, come nel caso dei derivati, o delle ulteriori multiformi tipologie di prodotti finanziari poggianti su contratti aleatori, contribuiscono alla distorsione dei mercati.

OPQ sottolinea l'importanza di fare emergere dalle nebulosità in cui opera

⁵⁶ Tali organismi «(...) operanti a fianco dei Consigli di amministrazione, costituirebbero un naturale interlocutore di coloro che debbono garantire, nel concreto operare della banca, la conformità dei comportamenti alle ragioni delle normative in essere» (OPQ, 28.2).

⁵⁷ Si tratterebbe insomma di dare luogo a strumenti che consentono «(...) di agevolare un giudizio di rispondenza, così che si possa discernere quali, fra le operazioni tecnicamente realizzabili sotto il profilo giuridico, siano nei fatti anche legittime e praticabili dal punto di vista etico (questione che si pone, ad esempio, in modo molto rilevante per le pratiche di elusione fiscale). In modo che si passi da un ossequio formale ad uno sostanziale nel rispetto delle regole» (OPQ, 28.3).

⁵⁸ Tale strumento giuridico, in altri termini, renderebbe possibile dichiarare «(...) illegittimi, con conseguente responsabilizzazione patrimoniale di tutti i soggetti a cui questi sono imputabili, quegli atti il cui fine sia prevalentemente l'aggiramento delle normative vigenti» (OPQ, 28.4).

naturalmente la finanza *off-shore*, il terzo operatore «invisibile», in grado, con le sue politiche criminose (elusione, evasione, riciclaggio di danaro sporco «frutto di proventi illeciti» *OPQ*, 30.5), di rendere palesi i limiti di operatività dei modelli normativi internazionali di prevenzione e contrasto alla criminalità finanziaria⁵⁹.

Il citato documento declina, infine, un quarto soggetto operante nel teatro economico: un attore di maggiore visibilità organizzativa, ma altrettanto capzioso nella capacità di interferire negli scenari finanziari. Si tratta del sistema amministrativo pubblico e delle sue pregiudizievoli inerzie e letargie d'apparato. Di questo profilo *OPQ* tratta solo in via incidentale, invocandone «sagge riforme strutturali» (*OPQ*, 32.2 e 32.3): un tema che, per la sua complessità e per le molteplici implicazioni con il sistema politico, avrebbe meritato ben più ampi spazi di riflessione.

6. Nuovi sentieri ecclesiologici di intervento «in mundo»

Esaminati i contenuti, le ragioni e gli strumenti operativi segnalati da *OPQ*, sembra opportuno proporre qualche breve riflessione sugli elementi preordinanti che hanno indotto la Chiesa ad estendere la sua missione di «*Mater et magistra*» al profilo «mercantile» della condotta umana, sulla scorta del magistero di *Gaudium et spes*, n. 76, nell'età della finanza libera e «creativa»⁶⁰.

Con *OPQ*, infatti, la Chiesa prosegue lungo il solco di un insegnamento etico-sociale varato nell'età conciliare e divaricato progressivamente negli anni a seguire, sulla spinta di un'impellente proposta morale verso i nuovi, e spesso raccapriccianti, fenomeni di pirateria del mercato finanziario⁶¹.

Si pongono qui due ordini di osservazioni: la messa a fuoco dell'oggetto etico, in quanto «scopo» nelle consuetudini del mercato e le modalità strategico-propositive della Chiesa nel XXI secolo. Si è già precedentemente osservato come la consapevolezza del primato etico corrisponda alla composizione del conflitto biblico tra «spirito della Torre di Babele e Spirito di Pentecoste» (*Nota. Conclusioni*, nn. 12 e 13) e che il bene della «città» terrena transiti necessariamente attraverso l'indiscutibile centralità della legge naturale (*Alla ricerca*, n. 88).

⁵⁹ «Non si è tuttavia riusciti finora ad imporre accordi e normative adeguatamente efficaci in tal senso; gli schemi normativi proposti in materia anche da autorevoli organizzazioni internazionali sono anzi stati spesso inapplicati o resi inefficaci (...)» (*OPQ*, 31.5).

⁶⁰ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte* cit., pp.167 ss.

⁶¹ *Etica e finanza*, cit, p. 6.

L'evangelizzazione dell'*homo oeconomicus* – con tale formula intendendosi tanto i centri giuridici di interesse (banche, organizzazioni finanziarie, agenzie di *rating* ecc.), quanto il singolo individuo nel ruolo dell'investitore (*shareholder*) –, richiede la presa d'atto che piano morale e giuridico non sono separati ma, semmai, coesistono entro lo stesso vincolo consortile della *caritas*⁶² e si inseriscono in una medesima traiettoria esistenziale, per cui *simul stabunt et simul cadent*. La solidità dell'impianto etico, tuttavia, assicura pari stabilità tanto alle strutture politiche di democrazia quanto al sistema economico e alle sue leggi funzionali⁶³.

Quanto alle modalità strategiche di attuazione «*in mundo*» dell'etica cristiana in economia, occorre avvertire che le proposte di tutela dei mercati, le quali si traducono in una preordinata aspettativa di salvezza dell'*homo oeconomicus*, attingono alla sapienza incorrotta delle Scritture, nella consapevolezza che «è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio» (Mt., 19, 24)⁶⁴.

Ad edulcorare il realismo evangelico subentra, d'altra parte, la trasversale valenza della «*salus animarum*» (can. 1752 CIC) quale comandamento che interpella la Chiesa ad una operosa ed incessante missione di salvezza universale: una missione che è «presenza» come tale sempre pronta all'ascolto dell'*homo oeconomicus*, sia quando questi agisca mosso da scopi individualistici sia quando agisca ispirato da più nobili intenzioni di ideale solidarismo, essendo la Chiesa «chiamata a stimolare in tutti indistintamente “la volontà a partecipare all'ingente sforzo con il quale [gli uomini] cercano di migliorare le proprie condizioni di vita» (*Gaudium et spes*, n. 34)⁶⁵. In fondo, questa «strategia» non esprime altro che una delle «”traiettorie” dell'intima relazione della Chiesa con il mondo»⁶⁶.

OPQ, dunque, al cospetto e nel confronto con le dinamiche speculative e le logiche di miope tornaconto finanziario, così ben illustrate dalla «teoria dei giocatori», si colloca nel solco del forte rinnovamento dell'ecclesiologia conciliare che si sviluppa lungo il crinale della presenza attiva della Chiesa nel mondo contemporaneo (*Lumen gentium*, n. 48), attraverso un uso tecnico

⁶² JAVIER OTADUJ, «*Caridad*», in *Diccionario General de Derecho Canónico-DGDC* (J. OTADUY – A. VIANA – J. SEDANO) Istituto Martín de Azpilcueta – Facoltà Dir. Canonico, Università di Navarra, I, Thomson Reuters/Aranzadi ed., Cizur Menor (Navarra), 2012, pp. 863 ss.

⁶³ Ricorda Dalla Torre la dottrina etica economica protestante di Max Weber, secondo cui la stabilità di un sistema economico basato sul libero mercato sussiste a condizione della presenza di un'etica forte. Così, GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte* cit., p. 175.

⁶⁴ Cfr. Marco, 10, 25.

⁶⁵ Nota. Prefazione, n. 8.

⁶⁶ Nota. Prefazione, n. 2.

dello strumento giuridico e delle sue logiche consequenziali.

Di fronte alla previsione arrogante di modelli anti-etici, lesivi e ormai diffusivi nella divaricazione globale del bene comune, occorre un vocabolario ed una cultura tecnica aggiornati ed accompagnati ad opportuni strumenti di metodo volti a sostenere interventi preventivi: la coscienza resta un universo insondabile, non assoggettabile a meccanismi logici preordinati. Succede così che, anche nella sua voce sanzionatoria, il diritto si trasfigura in mezzo di salvezza dell'*homo oeconomicus*, attraverso un recupero della dimensione naturale che gli è propria, nel governo terreno della «città». Ma se i codici civili si confermano necessari strumenti di amministrazione e governo umano, allo stesso tempo denunciano i limiti di una giustizia tutta terrena.

In *OPQ* non ricorre mai l'espressione «Popolo di Dio»: non per questo si è in presenza di un documento «laico». La Chiesa mantiene intatte, infatti, le sue prerogative istituzionali e magisteriali e rinvia a principi base della sua Tradizione: l'eguaglianza dei suoi membri nella dignità di ogni singolo individuo, la quale dipende anche – sebbene non solo – dalla comunità dei beni di salvezza materiali, quale strumento di realizzazione dei diritti fondamentali⁶⁷. Ma, soprattutto, e nonostante tutto, rinvia all'uomo nella sua dimensione antropologica e nella perenne tensione di cui è oggetto di peccato e di riscatto, tra catene di interessi miserabili e aneliti spirituali, nella convinzione che anche nel gorgo di queste imponenti trazioni, l'uomo è creatura di Dio, è *homo viator*, sempre riconducibile ad un imperativo di responsabilità personale e di collettiva *consecratio mundi*.

7. Conclusioni

Il documento qui esaminato poggia su un postulato basilare per la Chiesa docente che si pone in «intima relazione con il mondo» (*Nota*. Prefazione, 2.2): la scommessa di una fondazione antropologica cristiana dei mercati finanziari. Il principale riscontro a questo presupposto ipotetico, non contrattabile al ribasso, è la proposta etica che si traduce anche in una regola di educazione all'impiego consapevole e responsabile della ricchezza, così da trasformare lo «sterco del diavolo» in uno strumento di servizio al bene comune della «città».

Corollario di questo modello etico-educativo rivolto, si ripete, ad ogni uomo o centro d'interesse che, nella logica della finanza, fatalmente si fa investitore, è la volontà di dare forma ad un sano rapporto di relazione: *OPQ* propone «mo-

⁶⁷ CARLO FANTAPPÌ, *Introduzione storica al diritto canonico*, Il Mulino, Bologna 2003, p. 255.

delli relazionali» diretti in prospettiva politica, giuridica ed economica, perché questi, se ben indirizzati, sono alla radice dell'onesto vivere della «città».

In termini politici occorre rammentare, infatti, la sussistenza di due differenti nessi di relazione – e di responsabilità – che legano con vincoli opachi il singolo agli amministratori della cosa pubblica⁶⁸. In termini economici, l'intercapedine che tende ad offuscare la relazione di responsabilità diretta tra singolo e strutture di gestione delle ricchezze – strutture spesso invisibili – risiede in un complesso di fattori ideologici di cui oggi il più insidioso è la tecnocrazia (*Nota. Prefazione*, n. 23): in tal senso *OPQ* avverte che una finanza etica non può prescindere dal necessario «connubio tra sapere tecnico e sapienza umana» (*OPQ*, 1).

Sotto il profilo giuridico, si tratta di rivitalizzare e porre al centro dell'attività economica la relazione fiduciaria. L'azione coercitiva delle leggi può certo costituire un prezioso deterrente al raggio e alla disonestà, ma i limiti dei codici umani sono evidenti sullo stesso terreno della prassi. Basti solo riflettere sulla potenzialità che un modello compiuto di relazioni fiduciarie avrebbe come sostitutivo delle complesse reti di dati condivisi volte a monitorare e persino prevedere le condotte degli operatori finanziari: la fiducia sostituirebbe il controllo amministrativo e l'eventuale sanzione giuridica.

Diritto ed economia condividono una comune epistemologia pratica, che si risolve nella costruzione di schemi di bilanciamento tra interessi contrapposti: in ambo i casi si tratta di comporre forze antagoniste, alla ricerca di un punto d'equilibrio che non annulla, ma computa nel bilancio, il pregiudizio, senza tuttavia soffermarsi sul *quantum* delle sofferenze inflitte. La logica della composizione dettata dalla legge naturale interviene su parametri utilitaristici ma interpella il «discernimento etico» (oltre che razionale) dell'uomo.

Per certi versi, lo «spirito della Torre di Babele» del giurista si confonde con i limiti dell'*homo oeconomicus* soggetto alle leggi dell'«ottimo paretiano»⁶⁹. In entrambi i casi, la gittata delle aspettative di arresta ad un dipresso, facendo luce sulle palesi inadeguatezze a comprendere quelle «relazioni maggiori» che includono i rapporti sociali, economici e politici. Sono gli orizzonti aperti, in ultimo, da papa Francesco in *Laudato si'* e sintetizzati in quel suggerimento per cui: «l'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità»⁷⁰.

⁶⁸ «Infatti, ai cittadini, in quanto elettori, rispondono direttamente i governi nazionali e indirettamente le istituzioni finanziarie internazionali, a cui presiedono uomini nominati dai governi nazionali». Così, *Finanza internazionale ed agire morale* cit., p. 87.

⁶⁹ Per «ottimo paretiano» si intende una situazione nella quale non è possibile migliorare lo *status* di un individuo senza peggiorare almeno quello di un altro soggetto.

⁷⁰ FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 231.